

Segretari comunali Caos per le alleanze tra paesi lontani

Tanti i casi limite come Pognano insieme a Carona
Grosso problema per le piccole amministrazioni
che non possono permettersi una figura full time

BRUNO SILINI

«Avere un segretario comunale a chilometro zero, soprattutto per i comuni di piccole dimensioni, per molti sindaci è diventato un vero e proprio impecchio. Non tanto perché la categoria professionale sia merce rara. Ma siccome un comune che non arriva a 15.000 abitanti difficilmente può permettersi di pagare full time un segretario, gio coforza deve cercare alleanze con i comuni limitrofi. E quando non ne trova (e succede spesso) occorre accettare quel che passa il convento in termini di squadra di enti locali.

Basta consultare il sito della Prefettura di Milano (competente per i nostri segretari) per rendersi conto della distanza geografica tra comuni che condividono lo stesso segretario. Qualche esempio: Pognano con Carona, Orio al Serio con Alghua, Sorisole con Fara Gera d'Adda, Curno con Gorno. Succede anche che qualche comune abbia un segretario in condivisione con enti locali fuori provincia. Succede con Stezzano convenzionato con Camisano (Cremona) oppure Chiuduno con Pello Intelvi (Como). A raccogliere un certo malcontento per questa situazione (postato su Facebook) è stato Alessandro Frigeni, vicesindaco ad Almenno San Bartolomeo, che da diversi mesi riceve ogni giorno telefonate di colleghi che cercano «disperatamente di trovare una "quadra" e una "squadra" ben assortita per quella che tecnicamente si chia-

ma gestione associata del Segretario comunale». Sepoi ci si prende la briga di consultare gli ordini del giorno dei Consigli comunali quello relativo al cambio di segretario è uno dei più consueti. Attualmente, stando a quanto rende noto online la Prefettura di Milano, a Bergamo stanno traghettando il passaggio da un segretario all'altro ben 56 comuni. Per intenderci uno su cinque. «Pur-

C'è addirittura chi divide il servizio con comuni fuori provincia

Frigeni (Almenno): «Convenzioni con le future aree omogenee della Provincia»

troppo il criterio - precisa Frigeni - con il quale i comuni sono costretti a imbastire convenzioni per il segretario comunale non è quello della omogeneità territoriale, come sarebbe invece auspicabile, bensì quello della sommatoria del numero di abitanti. Superata, infatti, la soglia minima di popolazione, i segretari possono percepire un determinato compenso peraltro richiesto dagli stessi. È questa consuetudine un po' balzana (i chilometri che un segretario fa in un giorno dall'alta

valle alla bassa pianura sono pagati dai contribuenti) a determinare il fenomeno di alleanze, senza una logica territoriale, tra i comuni più disparati e distanti anche un centinaio di chilometri tra di loro». Esistono peraltro esempi virtuosi in tal senso. Pensiamo a Bonate Sopra con Bonate Sotto, a Dalmine con Levate, a Caravaggio con Fornovo San Giovanni. Si tratta però di convenzioni rare. C'è sempre di mezzo un comune che con la discriminante territoriale non c'azzecca. A tutto questo si aggiunge un problema di metabolismo amministrativo. «Con questo sistema i segretari cambiano frequentemente comune - conclude Frigeni - e ogni volta devono ripartire da zero nella conoscenza organizzativa e gestionale della macchina comunale, con il risultato di creare rallentamenti in procedimenti amministrativi in corso. Senza voler mettere in discussione la professionalità dei segretari comunali (ne ho conosciuti diversi e molto preparati) è evidente che così non si può più andare avanti. Innanzitutto la famosa carta della autonomia (da anni in fase di gestazione da parte del Parlamento) dovrebbe occuparsi della ridefinizione del ruolo del segretario comunale». Infine un appello. «Visto che la Provincia dovrà definire compiti e funzioni delle aree omogenee in cui verrà suddiviso il territorio sarebbe auspicabile che le convenzioni di segretariato comunale venissero attivate secondo questo criterio». ■



In Bergamasca ci sono segretari comunali che lavorano per paesi geograficamente lontani tra loro

Purcaro, segretario provinciale

«Non si usa il buon senso e il sistema è degenerato»

«Ormai il danno è fatto». Antonio Purcaro, segretario provinciale dell'Unione nazionale segretari comunali, commenta così la situazione anomala generata tra enti locali e segretari. «La colpa di tutto ciò è sia dei sindaci, sia dei segretari - aggiunge Purcaro - Abbiamo il comune che non vuole spendere troppo e il segretario che, dopo studi e concorsi, vuole lavorare? Bene. Mettiamo insieme i due ingredienti e il risultato è un sistema degenerato».

Prima del 1998 le cose andavano diversamente poiché la legge diceva che si potevano convenzionare solo

piccoli comuni sotto i 10.000 abitanti purché confinanti e non in numero maggiore di tre. Inoltre era la Prefettura a sostenere il ruolo di mediatore tra comuni e segretari in modo tale da garantire un po' di ordine. Dal 1998 le normative hanno lasciato autonomia completa ai comuni con la speranza che il sistema si autoregolamentasse, inoltre le Prefetture hanno ridimensionato il loro compito riducendosi a registrare la movimentazione dei segretari da un comune all'altro. «Poiché non tutti hanno usato un criterio di buon senso nello stipulare convenzioni - conti-

nua Purcaro - troviamo casi davvero insoliti di comuni che non hanno nulla "in comune" fuorché il segretario. Detto ciò porvi rimedio non è un'utopia. L'entrata in vigore, per i piccoli comuni, dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali potrebbe essere l'occasione per ricomporre la situazione». Purcaro sfata anche certe affermazioni che vorrebbero i segretari comunali una casta strapagata restia a immettere forze nuove sul mercato. «Ci sono concorsi periodici ai quali partecipano migliaia di persone. Per i comuni sotto i 100.000 abitanti una stima dei compensi varia dai 50.000 euro lordi per un "nuovo" segretario agli 80.000 euro lordi per una professionista con più esperienza. Nel mio caso come segretario a Treviglio percepisco 82.000 euro lordi all'anno».

LA STORIA

«In un mese percorro 1.500 km in auto per lavorare in sette comuni»

In un mese 1.500 chilometri, solo su strade bergamasche. E solo per motivi di lavoro.

È il chilometraggio abituale di Saverio De Vuono (62 anni, residente a Leffe), segretario comunale a Orio al Serio, Albano Sant'Alessandro, Branzi, Calcinate, Monasterolo al Castello, Alghua e Palosco.

Sette comuni non proprio limitrofi dove esprimere la sua professionalità con alle spalle 32 anni di esperienza. Il suo è un po' un record in Bergamasca in quanto a disomogeneità geografica degli enti locali. «Ma cosa vuo-

le farci? - precisa al telefono -. Convenzioni così sono diventate una necessità per i comuni che vogliono risparmiare sulle spese del segretario. E anche per me è certamente una scelta consapevole anche se mi rendo conto che non si tratta di una passeggiata». De Vuono si considera ormai bergamasco anche se le sue origini calabresi traspaiono dall'accento e da una cordialità genuina. «Ormai conosco Bergamo e dintorni meglio di tanti bergamaschi doc. Tra amici non è raro che li illumini sulla precisa collocazione di località non di largo consumo come, per esempio, Maslana in Val Seriana o Naso-



Ci sono segretari che percorrono migliaia di chilometri in auto

lino a Oltressenda Alta». Dopo un primo periodo in Calabria, per motivi privati è salito al Nord. «I primi Comuni di cui

mi sono occupato sono stati Sant'Omobono e Strozza. Poi Ranzanico, Bianzano... Ne ho girati davvero tanti. La cosa

non mi dispiace. Caratterialmente mi piace conoscere ambienti diversi, dalla montagna alla pianura, arricchendo, di conseguenza, le mie relazioni con le persone soprattutto in un periodo così disastroso dove la gente che si interfaccia con un ufficio pubblico ha bisogno quanto meno di essere ascoltata. E io non sono il tipo di chiudere la porta in faccia a qualcuno». «Io dovrei fare 36 ore settimanali - continua De Vuono - invece in media ne faccio 50. Quando un sindaco chiama non dico mai no. E se qualcuno ha bisogno di una firma io sono disponibile anche se non nascondo che a volte è davvero snervante rispondere a tante e continue sollecitazioni». De Vuono (100.000 euro lordi all'anno) non nasconde che fare il segretario comunale a Bergamo è diverso dal compiere lo stesso servizio in Calabria. «Al Sud ci sono più pressioni, più rischi. È un ambiente sostanzialmente dissonante. Mi cre-

da certi lavori è meglio farli al Nord». Nonostante i cambi amministrativi nei comuni dove il nuovo sindaco può «sfiduciare» il vecchio segretario, De Vuono nella maggioranza dei casi è stato riconfermato nel suo ruolo fino all'estinzione delle convenzioni alle quali era legato. «Mi ritengo equilibrato. Problemi, diciamo politici, non ne ho avuti». Al tanto stress si contrappongono motivi di orgoglio. «Aneddoti di stima potrei raccontarne un'infinità. Ad uno sono particolarmente legato, quello di un amministratore che mi ha confidato che se ci fossimo conosciuti prima certamente avremmo fatto più cose buone insieme». Non ha remore a considerarsi un privilegiato. «Ci mancherebbe con tutte le persone che non hanno lavoro e fanno fatica ad arrivare a fine mese». ■

B. S.